



> Le foto degli insegnanti di Benevento che hanno occupato il tetto del Provveditorato agli studi. Staranno lassù fino a quando la Gelmini non ritirerà i tagli nella scuola. > Foto sono a cura del Comitato insegnanti sanniti.



La Cgil deciderà martedì sul da farsi. Pantaleo: «Un movimento che fermi i tagli»

A lezione di sciopero: la lotta degli insegnanti ricomincia dai tetti

Fabio Sebastiani

La vera notizia è che la cifra degli esuberanti nella scuola potrebbe essere molto più alta dei 18mila di cui si è parlato nei tavoli di confronto tra ministero della Pubblica Istruzione e sindacati. La Cgil pretende di avere i numeri giusti dal Governo. Il tam tam degli insegnanti è già al lavoro per fare una prima ricognizione. Il tema sarà all'ordine del giorno nel prossimo "incontro tecnico" previsto per il 3 settembre. Incontro che non cambierà certo il volto dell'emergenza. Intanto, il movimento dei precari della scuola sta crescendo di giorno in giorno, soprattutto al Sud, con tante le forme di lotta. Mentre a Palermo prosegue lo sciopero della fame, e l'incatenamento, davanti a palazzo d'Orleans, sede della Giunta regionale della Sicilia, a Benevento sette insegnanti si sono arrampicati fin sopra il tetto del provveditorato agli studi (Ups) e ci resteranno fino a quando tutta questa vicenda delle espulsioni non avrà termine. Proteste sono in corso anche a Taranto, a Salerno, a Messina, a Bari. Tra le altre, anche forme fantasiose come in Umbria, dove gli insegnanti che hanno vinto il "terno al lotto" dell'incarico si sono presentati a ritirare la nomina in mutande. A Belluno, un professore di educazione fisica, precario da un quarto di secolo, si è vestito da sposa per ritirare la sua nomina annuale celebrando così le "sue nozze d'argento" con il precariato. Ad accompagnarlo, alcune decine di allievi che gli tenevano il velo. Fabrizio Pra Mio, 48 anni, originario di Enna, da 25 residente a Forno di Zoldo (Belluno), bomber tra l'altro nella squadra di calcio zoldana con 265 reti, è da anni che esprime la sua protesta con i travestimenti. Con 19 anni di precariato, raccontano i giornali locali, era arrivato al primo posto in graduatoria: per festeggiare il fatto di essere arrivato in cima, si era travestito da scalatore. A

20 anni di precariato, ha indossato i panni di Eolo, dio dei venti. Successivamente, ha indossato i panni di mago Merlino: forse la magia avrebbe potuto dargli un posto fisso. Anche quest'anno invece resterà precario, con part time in due località poste su versanti diversi delle Dolomiti bellunesi. Tra i travestimenti di Pra Mio, un costume con attaccati tanti barattoli, su ognuno dei quali c'era il nome di una delle sedi scolastiche in cui ha lavorato. Ci sono anche situazioni molto me-

no ironiche di questa, come a Caserta dove marito e moglie, entrambi con incarico annuale nella scuola, ieri hanno minacciato minacciando di lanciarsi nel vuoto da una finestra dell'Ufficio scolastico provinciale. I due, hanno spiegato a polizia e carabinieri, sono rimasti senza posto di lavoro. Entrambi hanno rinunciato all'incarico in una scuola di Brescia, perché alcuni sindacalisti, secondo il racconto dei due, avrebbero detto loro che sarebbero riusciti ad entrare in graduatoria a Caserta grazie al pun-

teggio alto. Invece non sono riusciti ad avere l'assegnazione nel casertano e sono stati esclusi dalla graduatoria di Brescia, per rinuncia. Nel 2002 l'uomo fu protagonista insieme con altri di una protesta: s'incatenò perché il Comune non intendeva rinnovare il suo contratto a termine. La segreteria nazionale della Flc-Cgil è pronta a dichiarare iniziative di lotta, tra cui anche lo sciopero generale. E la prima riunione utile per decidere il da farsi sarà il primo settembre. «Siamo al caos generale - sottolinea a

Liberazione il segretario generale della Flc-Cgil Mimmo Pantaleo -. Occorre un movimento che metta in discussione i tagli e che faccia una lotta dura. Non dobbiamo dimenticarci infatti che i tagli continueranno anche per i prossimi due anni». Barbara Battista, della segreteria nazionale della Cub-Scuola, polemizza proprio con la Cgil ricordando le vicende dell'autunno del 2008 quando «mentre il sindacalismo di base fece uno sciopero generale senza precedenti il sindacalismo confederale ha giocato benen le sue carte facendo mobilitare la scuola dopo l'approvazione del decreto Gelmini sul maestro unico». «Questo - aggiunge la Battista - se lo ricordano gli insegnanti, soprattutto quelli che stanno ai siti in e in queste ore stanno lottando». La Cub-Scuola mette l'accento sui contratti di disponibilità, definiti una elemosina dagli insegnanti. «La Cgil ha detto che i contratti di disponibilità e le ventimila assunzioni in ruolo sono un successo della Cgil. Invece dimostrano - aggiunge la Battista - che il Governo ha bisogno di far lavorare i precari. Ma a quali condizioni? Il movimento vincerà perché sulla scuola ci giochiamo la democrazia del nostro paese. E quindi l'obiettivo è l'assunzione a tempo indeterminato dei trecentomila precari su tutti i posti disponibili perché è possibile». Paradossale e al limite della farsa, invece, la dichiarazione del segretario della Cisl Raffaele Bonanni che di fronte alle iniziative di protesta non trova di meglio da dire che non ci sarà «un autunno caldo ma un autunno di lavoro». «Sappiamo che da lunedì dobbiamo iniziare a lavorare incessantemente per convincere tutti che la soluzione migliore in questo momento è quella di avere una sola strategia tra governo e opposizione, imprenditori e sindacati» ha aggiunto Bonanni che chiede quindi la convocazione di un grande summit tra governo e tutte le parti sociali. L'obiettivo è, udite udite, quello di «concordare» una politica economica da seguire avendo dal governo «l'indicazione sugli investimenti, selettivi, che intende effettuare» così come la garanzia di spesa su quelli già programmati.

Benevento, parla una insegnante che partecipa alla protesta

«Ormai non abbiamo davvero più nulla da perdere»

In sette, tra insegnanti e personale amministrativo, hanno occupato ieri il terrazzo della sede dell'Ufficio scolastico provinciale di Benevento per protestare contro i tagli nella scuola. Rimarranno lassù fino a quando il Governo non ritirerà i tagli. La sera precedente un altro gruppo di precari era salito sul palco del concerto di Francesco De Gregori e Lucio Dalla, dove hanno letto un documento. *Liberazione* ha intervistato Daniela, che sta partecipando alla protesta.

Perché avete deciso questa forma estrema di lotta?

Perché ormai non abbiamo nulla da perdere. C'è gente che alla soglia dei 50 anni e dopo venti di precariato si vede sbattere fuori. Ti basta? In questi anni abbiamo fatto di tutto e aggiunto sempre nuovi titoli, ma il ministero spostava sempre più avanti la soglia per poter entrare nella scuola. Così è uno sfinimento. L'immissione in ruolo non arriva mai. Quest'anno la cosa grave è che non arriva nemmeno l'incarico annuale. In Campania c'è il maggior numero di tagli, circa seimila. Solo a Benevento, circa 500, e non ci sono più alternative. I tagli del governo stanno colpendo l'anello più debole, i precari.

La Gelmini ha tirato fuori il contratto di disponibilità. Cosa ne pensate?

Il contratto di disponibilità è una elemosina. Verremmo utilizzati per le supplenze. Noi ci siamo abilitati per insegnare non per rattoppare i buchi. E' un provvedimento che ci toglie ancora una volta la dignità lavorativa. Ci sentiamo privati di tutto, e non più tutelati. Quando apro i giornali e mi sento di-

re che sono una professoressa terrona e somara mi sale una rabbia da non credere.

Come vi siete organizzati per reggere l'occupazione?

Ci siamo portati cibo, sali minerali e un materassino gonfiabile. Per le nostre necessità utilizziamo le buste. Sotto ci sono i volontari che ci riforniscono. Le brigate della solidarietà, per esempio, ci stanno dando una mano. Stiamo su un terrazzo catramato dove la temperatura raggiunge anche i 40 gradi.

Reazioni della gente?

Di solidarietà. I miei figli hanno detto di non mollare. I nostri figli per andare in palestra e per uscire il sabato sera debbono sperare che la mamma prenda l'incarico. Mio figlio ha 16 anni e mi ha detto di non preoccuparmi perché l'anno prossimo quando prenderà il diploma all'alberghiero ci penserà lui. Come genitore è umiliante.

Come avete deciso la squadra che è salita sul tetto?

Abbiamo raccolto adesioni volontarie. Ci siamo resi conto che le mobilitazioni non servivano più a niente. Non possono più nascondersi dietro un dito e dire che non ci sono licenziati. E noi che siamo, fantasmi?

Solidarietà dagli altri insegnanti?

Anche quelli di ruolo si sentono precari. Ci sono colleghi che sono andati in esubero addirittura sulle proprie materie. Molti sono rimasti senza cattedra. Dato che il contratto prevede che se entro due anni non trovi un'altra collocazione nella scuola vieni cacciato, allora molti verranno utilizzati nel sostegno. Ma la legge prevede che per il sostegno devi avere un titolo biennale. E il ministero dice che glielo farà conseguire in seguito. Un vero scandalo.

Fa. Seba.

Benevento, Messina, Salerno, Palermo, Bari e Taranto, sono alcune delle città dove il movimento dei precari ha dato vita a occupazioni, sit in e scioperi della fame

A Belluno, un professore, precario da venticinque anni, si è vestito da sposa per ritirare la nomina, celebrando così le "nozze d'argento" con il precariato

era arrivato al primo posto in graduatoria: per festeggiare il fatto di essere arrivato in cima, si era travestito da scalatore. A